

I pascoli e boschi dell'Alpe Cortlys si stendono ai piedi dei ghiacciai del Monte Rosa, nel cuore di un ambiente maestoso e fragile. Cortlys è meta frequentatissima di piacevoli passeggiate e tappa intermedia tradizionale (Bollettino CAI, 1876, p. 517; 1880, p. 275) di itinerari più lunghi e impegnativi, che conducono al rifugio Quintino Sella (per il vallone di Bettolina o per il Felik), alla vetta dell'Hohe Licht (attraverso il vallone di Salzen), alle sorgenti del Lys e all'integrale ai Lyskamm. Negli ultimi anni l'Alpe di Cortlys ha conquistato una notorietà che travalica la pur ampia cerchia degli abitanti della valle e dei turisti che la frequentano. Il progetto per la realizzazione di una centrale idroelettrica ha infatti suscitato una diffusa preoccupazione e un'ampia mobilitazione dell'opinione pubblica. Nel 2009 una società privata ha ottenuto una concessione per la captazione di acque dal torrente Lys, che intende utilizzare per la produzione di energia da destinare alla vendita. La realizzazione dell'impianto aprirebbe ferite non rimarginabili, compromettendo in modo irreversibile un ambiente di estremo pregio. Il territorio intorno all'Alpe Cortlys presenta elementi naturali che per rarità, importanza scientifica intrinseca, valore paesaggistico, culturale, storico e socio-economico, accessibilità e fruibilità per attività di divulgazione scientifica, hanno sicuramente i caratteri di potenziali geositi. L'area immediatamente circostante le baite di Cortlys è ricca di siti prodotti dall'azione passata della fronte glaciale: morene frontali e laterali (box 1), in parte erose e totalmente colonizzate dalla vegetazione, affiancate ad aree di accumulo di acque di fusione (torbiere); rocce solcate dall'azione abrasiva del fondo del ghiacciaio (rocce montonate) e formazioni rocciose alloctone trasportate dal ghiacciaio (massi erratici). In questo tratto, il corso del Lys presenta una conformazione particolarmente interessante: il torrente si incassa impetuoso in fondo a una forra meandriforme (orrido) che presenta un ramo laterale "morto", utilizzato in passato dal corso d'acqua per un breve periodo e successivamente abbandonato. Proseguendo in direzione nord, sulla sinistra orografica, si incontrano, a valle del torrente Salze, due importanti aree di frana attive, che portano detriti dalla nicchia di distacco, posta a livello del sentiero, fino al letto del torrente. Nella stessa zona, la deformazione dei tronchi dei larici, a forma di sciabola, rende evidente la forte pendenza del versante e permette di percepire il lento ma inesorabile scivolamento della porzione superficiale del suolo. Sul versante opposto si stendono le morene di Felik, il cui nome rievoca la leggenda del villaggio sepolto dalle nevi e dai ghiacci per punire la durezza dei suoi abitanti (J.J. Christellin, *Légendes et récits recueillis sur les bords du Lys*, Aoste, 1901). Una delle morene è solcata da un evidenterissimo affossamento, dovuto all'azione delle acque di ruscellamento che portano detriti a valle. Sono inoltre ben visibili cumuli di detrito di tipo gravitativo (conoidi) e forme da movimento valanghivo. Si giunge infine alla sorgente del Lys, l'area più caratteristica dell'ambiente periglaciale, perché ne contiene tutti gli elementi tipici: le acque di fusione, raccolte in piccoli laghi in continua espansione, il ghiaccio intrappolato dai sovrastanti sedimenti, le rocce montonate con i solchi diretti verso valle, le serie di morene formate dai diversi movimenti di ritiro della fronte, in continua formazione. Nel paesaggio, costituito da acqua, ghiaccio e rocce, si sta sviluppando lentamente un inizio di colonizzazione da parte della vegetazione, con i primi larici. L'incessante variazione delle forme del paesaggio rende l'ambiente affascinante, e insieme estremamente delicato e vulnerabile. Il territorio descritto è da sempre utilizzato per l'attività pastorale (box 2), come testimoniano i numerosi edifici, in parte diroccati, che vi si trovano disseminati. Essi dovevano servire occasionalmente anche da punti di appoggio per la caccia. Nel XIX sec. la caccia acquistò un nuovo carattere, spiccatamente sportivo, e a Cortlys fu istituita una riserva. La famiglia Beck Peccoz, proprietaria dei terreni, intraprese importanti interventi edilizi per creare spazi dedicati esclusivamente alla caccia, accanto a quelli a vocazione agricola. Il più antico edificio a uso promiscuo fu la grande casera di Salzen, costruita nel 1844, e distrutta da una valanga del 1986. A Cortlys, nelle baite inferiori vennero allestiti ambienti dalle pareti foderate in legno, per i soggiorni autunnali dei guardiacaccia. La grande casa di caccia fu edificata nel 1888. Illustri personaggi furono ospiti della riserva. Una iscrizione nel Vallone di Salzen ricorda la battuta di caccia del 1841 di Ferdinando duca di Genova. Sua figlia, Margherita di Savoia, si fermò più volte a Cortlys. Partendo dalla residenza di Stafal, la regina passava a Cortlys seguendo il sentiero che la conduceva a due luoghi a lei cari: il ghiacciaio e l'Hohe Licht, su cui il suo ospite Louis Beck Peccoz stava costruendo in quegli anni un lussuoso rifugio, destinato a essere spazzato via dalla tempesta. La casa di Cortlys ha ospitato anche molti degli scienziati che nel tempo hanno condotto le loro ricerche nella zona, a partire da Umberto Monterin (box 3). Per l'insieme di caratteristiche appena descritte, l'Alpe Cortlys rappresenta una insostituibile risorsa per il turismo della valle del Lys. La realizzazione dell'impianto idroelettrico avrebbe un impatto molto negativo sull'ambiente e sulle attività che vi si svolgono. Il paesaggio risulterebbe ferito e banalizzato dall'apertura di piste e dagli scavi per la posa delle condotte. La morena verrebbe sbancata e notevoli porzioni di pascolo sacrificate, mettendo a rischio la prosecuzione dell'attività agricola. Le opere che sarebbero necessarie a mettere in sicurezza il manufatto di captazione dalle frane deturperebbero il cuore dell'anfiteatro morenico. La centrale di produzione sorgerebbe a Stafal, a una decina di metri da un residence e da un albergo. La comunità locale e i proprietari sono stati tenuti all'oscuro del progetto fino al rilascio della concessione. Una volta però che il progetto è stato conosciuto, ed è stata scoperta l'intenzione della concessionaria di aprire una pista nel bosco e di chiedere la decuplicazione della potenza dell'impianto, sono scattate immediate le reazioni: azioni legali, una petizione popolare al Consiglio Regionale, numerosissime segnalazioni dell'Alpe come Luogo del cuore ai censimenti FAI del 2010 e 2012. Il TAR Valle d'Aosta ha annullato gli atti autorizzativi della pista, ma la concessionaria non desiste dai suoi progetti. La diffusa preoccupazione per la vicenda è dimostrata dal monitoraggio dei procedimenti attualmente in corso condotto dal FAI, che ha inserito l'Alpe Cortlys tra le emergenze ambientali, da Legambiente e Mountain Wilderness.



54

ALPE CORTLYS

regione	Valle d'Aosta
riferimento geografico	Massiccio del Monte Rosa - Valle di Gressoney
tutela	(rientra in parte in Sito di Importanza Comunitaria)
motivo	



Andrea Sappino

OrTAM

Chatillon



150x150°

IL CAI e la TUTELA DELL'AMBIENTE MONTANO - 150 CASI

L'anfiteatro morenico del Ghiacciaio del Lys

Alla fine del XIX secolo, la passeggiata agli chalêts de la Cour du Lys o Cortlys veniva consigliata ai turisti che volessero "ammirare e studiare il ghiacciaio che protende nella valle la sua scarpa terminale, con le sue morene, i suoi séracs e tutti gli altri interessanti fenomeni ch'esso presenta" (Ratti e Casanova, Guida illustrata della Valle d'Aosta, Torino, Francesco Casanova Editore, 1890). Da allora il ghiacciaio si è ritirato, lasciando nei pressi dell'Alpe Cortlys un grandioso e ben conservato apparato morenico, uno dei più pregevoli e integri dell'intero arco alpino. Chiaramente leggibili sono le più recenti fasi di stazionamento glaciale (anni 1821, 1860, 1922, 1988), ciascuna scandita da ben definite morene laterali e frontali, nonché da differenze nella struttura della vegetazione e del suolo. L'anfiteatro glaciale è il campo di osservazione ideale per comprendere i meccanismi di formazione dei depositi glaciali e la risposta degli ecosistemi alle oscillazioni dei ghiacciai.



L'alpeggio

I pascoli di Cortlys, insieme a quelli di Sikken e del vallone di Salzen, sono tradizionalmente utilizzati per attività di alpeggio. La data di apertura del pascolo di Cortlys è incerta, ma, secondo i risultati delle analisi polliniche svolte di recente, è senz'altro successiva all'XI secolo dopo Cristo (C. Ravazzi, "Tremila anni di storia del clima in Valle d'Aosta", in Augusta, 2011). Un paio di secoli fa, l'alpeggio fu minacciato dall'avanzata dei ghiacci, che "precipita[va]no fino alle malghe". L'osservazione protratta del ghiacciaio faceva allora prevedere a J. Zumstein che, di lì a pochi anni, esso avrebbe "inghiottito i bei pascoli alpini di Cour de Lys" (Beschreibung der fünf Reisen auf die Spitzen des Monte-Rosa - Zweite Reise auf den Monte-Rosa, im August 1820). L'avanzata della Piccola Età Glaciale era però destinata a esaurirsi presto. L'attività pastorale è così continuata senza interruzioni, e l'alpeggio è sempre stato mantenuto in efficienza. A Cortlys si produce Toma di Gressoney di alpeggio (de chésch, nel locale dialetto walser), secondo uno specifico disciplinare tecnico di produzione. La Toma di Gressoney è un formaggio semigrasso, adatto alla stagionatura.



Scienza e territorio

Il territorio dell'Alpe Cortlys presenta un altissimo interesse scientifico. Va considerato un museo a cielo aperto ed è laboratorio di innumerevoli ricerche. Il Ghiacciaio del Lys è stato oggetto di osservazioni sin dalla fine del '700. Dal 1812 è iniziata la serie delle misure della sua variazione frontale, che è in assoluto la più lunga in Italia e una delle più importanti in Europa. Le misurazioni sono oggi effettuate dal Comitato Glaciologico Italiano e dalla Società Meteorologica Italiana. All'inizio del XX sec., il glaciologo di Gressoney Umberto Monterin condusse nella zona innovative campagne climatiche di fondamentale importanza. Alcuni degli strumenti di cui si serviva per le rilevazioni sono ancora visibili: sulla morena più esterna, in sin. orografica, si trova ad esempio, in splendida posizione, un grande pluviometro. L'area è unica anche per la consistenza e la quota delle sue torbiere, veri e propri archivi naturali, fondamentali per la paleoclimatologia. Ricerche nel campo sono condotte dal CNR-IDPA e dall'Università di Milano-Bicocca. Ricercatori dello stesso ateneo effettuano anche regolari campagne di perforazione di carote di ghiaccio presso il Colle del Lys.



Sorgenti del Lys

Evento 150x150 **domenica 02 giugno 2013**

Ragazzi accompagnati SI NO

Coordinate GPS del punto di partenza dell'escursione

Latitudine **45.859853**

Longitudine **7.81247**

Itinerario pittoresco in ambiente solitario e grandioso con continue visioni sul ramo orientale del ghiacciaio del Lys. Vedi itinerario XIII della guida "Monte Rosa" della collana Guida dei Monti d'Italia

Periodo

Giugno - ottobre

Dislivello

750 metri circa

Durata

2h00'

Difficoltà

E

Cartografia

Navigatore cartografico della Regione Autonoma Valle d'Aosta:
<http://geonavsct.partout.it/pub/geosentieri/>

